

Susanna Ripamonti

MILANO Commentando a caldo la sentenza Sme il segretario dell'Associazione nazionale magistrati Carlo Fucchi ha detto che «dimostra che non c'è nessun fine persecutorio nei confronti di alcuno e che non è affatto vero che serve la separazione delle carriere per avere un giudice terzo rispetto al Pubblico ministero». Parole sante, ma qualcuno, tra i magistrati, si è giustamente chiesto: «Perché? Se fossero stati tutti condannati ci sarebbe stata la prova della persecuzione? Il giudice per dimostrare la propria imparzialità deve sempre assolvere qualcuno?». Dovremmo forse concludere che il collegio presieduto da Paolo Carli, che nel processo Imi-Sir/Lodo Mondadori ha emesso una condanna che rincarava le accuse a carico degli stessi imputati e motivando la sentenza ha addirittura indicato nuove prove che confermano la tesi accusatoria ha decretato la sua sudditanza alla procura di Milano? I giudici, in entrambi i casi, hanno semplicemente valutato le prove e in base a quelle hanno deciso. I gradi successivi di giudizio diranno se hanno fatto bene o male, sempre che gli imputati non continuino a fare baricate dentro e fuori dalle aule giudiziarie accontentandosi di una prescrizione, che comunque non restituisce dignità a chi è accusato di aver trasformato la giustizia in un mercato.

Previti canta vittoria e non si capisce perché, visto che due sentenze hanno stabilito che ha corrotto stabilmente due giudici, che ha comprato la sentenza Imi-Sir per conto dei Rovelli e la sentenza Lodo Mondadori per conto di Silvio Berlusconi e che Barilla, socio di Berlusconi nell'affare Sme, ha pagato un miliardo che si sono spartiti lui, Squillante e Pacifico, non si sa per cosa. È il caso di esultare?

Queste vicende processuali hanno dimostrato, nelle assoluzioni e nelle condanne, che la giustizia ha funziona-

Sono i giudici corrompibili e corrotti il vero scandalo dei tribunali trasformati in mercato

”

“

A che serve la separazione delle carriere di giudici e magistrati? La Corte di Milano ha dimostrato la sua autonomia dai Pm



La legge sulle rogatorie, il falso in bilancio, il lodo Schifani la Cirami... le alchimie legislative della destra per bloccare la sentenza sono state inutili

”

Giustizia, lo scacco politico di Berlusconi

Il processo Sme dimostra l'inutilità della riforma dell'ordinamento giudiziario voluta dal Polo



Il Presidente Maria Luisa Ponti e il giudice Guido Brambilla Luana Monte /Emblema

la Corte

Ponti, Brambilla, D'Elia ritratto di tre giudici

MILANO A Milano, quando un avvocato sa che un suo processo è stato assegnato alla prima sezione del tribunale, quella del processo Sme, tira un sospiro di sollievo perché da sempre è considerata una delle più garantiste. E questo dibattito infinito, che si è svolto più in camera di consiglio che in aula, dimostra il tempo, l'attenzione che la presidente Luisa Ponti e i suoi due colleghi Carmen D'Elia e Guido Brambilla hanno dedicato alle mille eccezioni presentate dalle difese. Anche le questioni più pretestuose e banali, che in qualunque altra sezione si sarebbero risolte con una rapida consultazione in aula tra i membri del collegio, sono state affrontate con ordinanze dettagliatamente motivate, scritte da giudici che per tre anni e otto mesi sono stati nel mirino degli imputati, dei loro difensori e di mezzo parlamento pronti ad impallinarli al primo errore. Quando qualche giornalista andava a trovarla nel suo uffici-

cio, stringendosi nelle spalle, la presidente si limitava a qualche commento: «Cosa ci posso fare? Ho giurato sulla Costituzione, devo fare quello che c'è scritto qui. Devo attenermi a questi codici, che il ministero non ci passa e che devo comprarmi pagandoli di tasca mia». Adesso è finita. Questa mattina Luisa Ponti presiederà un processo per bancarotta, via gli imputati eccellenti si torna alla normalità. «Sarà necessario qualche giorno di tempo prima di rendersi conto di cosa è finito» dice Brambilla, il giudice a latere che doveva essere trasferito nel gennaio dello scorso anno per volontà del ministro Castelli e che adesso sta per prendere servizio al tribunale di sorveglianza.

Tutti e tre lombardi, i tre giudici hanno percorsi professionali diversi. Luisa Ponti, 54 anni, è uno dei magistrati milanesi più noti. Come giudice istruttore avviò negli anni '80 la prima inchiesta che coinvolse personaggi politici. Si trattava dei risvolti penali del fallimento Icomet, in cui erano coinvolti i parlamentari Pietro Longo e Antonio Natali. Brambilla, 46 anni, ha iniziato in Sicilia la sua attività di giudice. È stato pm a Novara e a Milano ha fatto parte del collegio che assolse Silvio Berlusconi per la frode fiscale per l'acquisto della villa di Macherio. Carmen D'Elia è la più giovane, 35 anni, ma è considerata una veterana dei processi per reati contro la pubblica amministrazione.

i giornali del padrone



La prima pagina di «Libero» e «il Giornale» di ieri

Torino

Violante propone i candidati Ds Gianni Oliva e Carmen Bresso

TORINO Gianni Oliva per la Provincia di Torino e Mercedes Bresso per il Parlamento europeo: sono le candidature dei Ds per le prossime elezioni provinciali ed europee indicate ieri a Torino da Luciano Violante in occasione di un incontro sulla finanziaria 2004. «Francesco Rutelli - ha precisato Violante - ha avanzato alcune proposte della Margherita. Si tratta di nomi certamente degni della più attenta considerazione»

ne. I Ds, dal canto loro, indicano per la Presidenza della Provincia, Gianni Oliva, storico di fama nazionale ed oggi assessore provinciale all'istruzione e per il Parlamento europeo l'attuale Presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso, il cui buon governo ha meritato consensi che vanno ben oltre i Ds e la stessa coalizione di centro-sinistra».

Violante ha poi aggiunto: «Propria-

mente in oltre che le altre componenti della coalizione di centro-sinistra avanzano proprie proposte affinché si possano individuare, tempestivamente e di comune intesa, le personalità che meglio esprimono la continuità del buon governo provinciale e che possono portare in Europa significativi esperienze politiche che giovino concretamente al futuro di Torino e del Piemonte». A proposito della Finanziaria, il presidente dei deputati Ds ha affermato che l'opposizione lavora «per capovolgere l'impianto». Le priorità, ha affermato Violante, devono riguardare «la ricerca e lo sviluppo».

Per quel che riguarda le risorse, queste si possono mobilitare «sia ricostituendo la

tassa sulle grandi successioni, che significherebbe 2.000 miliardi di vecchie lire l'anno, sia elevando la multa per coloro che hanno portato capitali all'estero e li vogliono fare rientrare in Italia. Complessivamente sarebbe una somma di 20 mila miliardi di vecchie lire». Il presidente dei deputati Ds ha anche parlato del terrorismo e della situazione in Iraq. «Tra qualche settimana noi porremo la questione di una profonda revisione della presenza occidentale in Iraq - ha affermato - Non chiediamo oggi il ritiro delle truppe italiane perché sarebbe dare ragione al terrorismo», ma «aver mandato gli italiani lì è stata una cosa sbagliata perché ci siamo caratterizzati come forza di occupazione invece che come forza di pace. La gestione deve passare nelle mani dell'Onu al più presto possibile».

si inceppa dopo aver bevuto un caffè con un pm. I processi milanesi hanno invece accertato che qualche presidente di sezione o qualche capo dei gip ha fatto più fatica a mantenere l'imparzialità quando sui suoi conti svizzeri arrivavano miliardi grazie ai maneggi di alcuni avvocati-imputati.

Nonostante le barricate degli imputati la Corte è riuscita a valutare le prove e andare a sentenza

”

agenda Camera

— **Riforma fiscale** Il governo si appresta a scaricare sulle imprese italiane un prelievo aggiuntivo di 2 miliardi e mezzo di euro. E lo fa sostituendo l'Irpeg con la nuova Ires. Ma è evidente che non si tratta solo di un cambio di nome: così dopo aver aumentato di fatto le tasse per i cittadini, è il turno delle imprese. È questo l'aspetto fondamentale delle ultime novità della riforma fiscale di cui si occupa la commissione Finanze questa settimana. L'Ulivo ha proposto modifiche che mirano invece a sostenere le Pmi e a difenderle da questo nuovo assalto, giudicato pericoloso per la vita delle imprese e in questa particolare situazione di crisi.

— **Scorie nucleari** Il Gruppo Ds ha depositato una pregiudiziale di costituzionalità sul decreto legge in cui si individuano Scanzano Jonico come sito per lo stoccaggio delle scorie nucleari e che ha suscitato vivo allarme fra le popolazioni della zona. «Suona addirittura come uno scherno - si legge nel documento - che un'opera defini-

ta indifferibile e urgente abbia come scadenza per la sua realizzazione il 31 dicembre 2008». È palese la contraddizione delle norme costituzionali di necessità e urgenza che giustificano l'uso del decreto. Nel testo si ricorda inoltre la mancata consultazione della Regione interessata e della Conferenza Stato-Regioni in violazione delle norme sulla competenza regionale in materia di governo del territorio. Particolarmente grave la mancata valutazione d'impatto ambientale e l'assenza di un accordo con Regione e Ministero della Salute per la messa in sicurezza delle strutture temporanee da realizzare sul sito. Intanto sarà la commissione Ambiente ad esaminare il decreto questa settimana. Le opposizioni hanno stigmatizzato la fretta in cui si è costretti a lavorare su un problema che invece avrebbe bisogno di seri approfondimenti, motivo per cui sono state chieste e ottenute una serie di audizioni tecnico-scientifiche a cominciare da Enea, Agenzia per la protezione dell'ambiente, Cnr, geologi, conferenza Stato-Regioni. Non è stata accolta la richiesta di audizione del presidente della Regione Basilicata Mauro Bubbico e del sindaco di Scanzano Jonico Mario Altieri.

(a cura di Piero Vizzani)

agenda Senato

— **Gasparri** Il disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo, comunemente noto come legge Gasparri è all'odg dei lavori d'aula per mercoledì, sempre che la commissione riesca a concludere i lavori entro domani o dopodomani mattina. Finora si è solo iniziata la discussione generale e sono stati presentati gli emendamenti. Il Senato deve solo esaminare le modifiche al testo, apportate nell'ultima lettura della Camera (esclusione dei minori dagli spot).

— **Ordinamento giudiziario** L'esame del provvedimento di delega al governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario era stato concluso in commissione Giustizia prima della «sessione di bilancio». Inizia domani l'esame in aula. Verrà poi sospeso per lasciare campo alla Gasparri. Sarà ripreso, con le votazioni, la prossima settimana. Permane netta la contrarietà dell'opposizione che ha presentato una relazione di minoranza, firmata da tutti i gruppi dell'Ulivo. Sempre molto ostile l'Anm che ha annunciato uno sciopero se il governo non modificherà sostanzialmente il testo.

— **Riforme** Umberto Bossi, lo scorso martedì ha partecipato alla seduta della commissione Affari costituzionali, lanciando un'ulti-

matum. Chiede che il Senato vari la riforma costituzionale (modifica di 35 articoli della Costituzione) entro l'anno. Il testo resta, per ora, però, all'esame della commissione e non è ancora stata deliberata la sua calendarizzazione per l'aula. Il centrosinistra ha presentato 500 emendamenti, pur dichiarandosi disponibile a discuterne, se il governo non blinderà il testo (Bossi parla di 4-5 emendamenti concordati dalla maggioranza con il governo).

— **Pensionari** Anche il ministro del Welfare, Roberto Maroni ha fretta. Ha ribadito la sua intenzione, non sappiamo quanto condivisa da An e Udc, di chiudere entro l'anno, l'esame in Senato della delega di riforma della previdenza, compreso il maxi-emendamento contro il quale già si è svolto uno sciopero generale ed è in programma una manifestazione dei sindacati per il 6 dicembre. La discussione sull'emendamento riprende domani. Maroni concluderà l'illustrazione della proposta di modifica, sulla quale si aprirà la discussione. Il ministro ha

dichiarato che, per lui, il tempo di proposte alternative dei sindacati è scaduto (ha detto).

— **Scorie nucleari** La commissione interparlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha deciso di anticipare a domani le prime audizioni, in merito alla scelta di Scanzano Jonico come deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Saranno ascoltati, il ministro dell'Ambiente, Alberto Matteoli; il presidente della regione Basilicata, Filippo Bubbico e il commissario generale Carlo Jean. Le altre audizioni di terranno nella prima settimana di dicembre, quando saranno ascoltati gli amministratori di Scanzano, i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e di organismi scientifici.

— **Procreazione assistita** Anche l'esame sul ddl sulla procreazione assistita, che era stato interrotto per fare posto alla «sessione di bilancio» riprende il suo iter. Sarà in aula giovedì, sempre che non si prenda l'allungamento dei tempi dei provvedimenti che sono in calendario con precedenza. Come per la Gasparri, la Cdl insiste per non modificare il testo della Camera, mentre l'opposizione insiste per modifiche.

(a cura di Nedo Canetti)